Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 1° Agosto 1883. N. 15.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Sullo studio della lingua italiana: *Pensieri di un maestro* — Studi sull'Educazione: *I Persiani* — Materiali per una Biblioteca scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Varietà: *Precauzioni contro il colera* — Cronaca: *Una spiegazione; Decenza pubblica; Conto-Reso sulla pubblica educazione del 1882; Nota bibliografica; Briciole* — Concorsi a scuole minori —

Sullo studio della lingua italiana.

Pensieri di un maestro.

III.

Passando al secondo pregiudizio non meno falso e nocevole, cioè di quelli che si presumono abbastanza istruiti nella propria lingua, senza uno studio particolare, perchè leggono, parlano e scrivono in quella costantemente, bisogna dire che veggono molto male nel magistero della lingua italiana coloro che tengono una sì bassa opinione. La cognizione di una elegante favella non è certamente tra quelle che possano ereditarsi dagli avi, o procacciarsi insensibilmente col commercio degli uomini, o colla lettura superficiale di pochi autori, spesso anche i più volgari. Se vuoi sapere la tua lingua, ne dovrai fare uno studio diligente, e dirò ancora che questo non è tra gli studi più facili dell'italiana letteratura. Molte sono le ricerche, gli esami, le osservazioni, molte le notizie di costruzioni di modi, di perifrasi, di locuzioni che bisogna cercare nei primi esimi scrittori; molto infine l'accorgimento e l'esercizio con cui fabbricare di tutti questi fiori quella più

dolce composizione che si possa dir pura e gentile, monda di tutte le scorie antiche e moderne, e regolata col più elegante intreccio delle sue regole. I Toscani istessi non possono dispensarsi di questo studio, sebbene lo trovino sempre più facile. I Toscani che vivono per questa parte sotto un cielo privilegiato, e che imparano sin dalla culla il più gentile dialetto, sicchè l'Ariosto ed altri andarono per qualche tempo a Firenze per istudiarvi la lingua, i Toscani istessi sono obbligati di applicare allo studio della lingua dove la vogliano alzare alla nobiltà ed alla purezza della eloquenza. Fra i sommi studi degli uomini più letterati si vide sempre anche quello della lingua. « Io feci con me stesso, diceva l'Alfieri, un solenne giuramento, che non risparmierei ormai nè fatica, nè noia alcuna per mettermi in grado di sapere la mia lingua quant'uomo d'Italia ». (Vita da lui scritta).

Nè tacerò di un altro illustre che dopo di esser vissuto in una città fiorentissima di ottimi studi, sempre in mezzo alle lettere ed ai letterati, nella più tarda vecchiaia studiava ancora la sua lingua. « Richiesto il grande scrittore Fran-« cesco Zanotti in mia presenza, scriveva Bettinelli (Op. « t. 16) quali fossero allora i suoi studi, rispose: studio la « mia lingua che non so ancor bene; ed aveva già 70 anni « ed aveva scritto versi e prose sì belle ».

Tuttavia non mi piace il vedere un uomo a morire colla grammatica in mano. L'esempio del grande Zanotti può ben servire a convincere dell'importanza e della difficoltà di saper bene la lingua, ma non deve poi spaventare coll'apparato di uno studio di tutta la vita. Vogliamo studiare la lingua, ma bisogna poi anche saper finire; giacchè in un piano di studi quello della lingua deve sempre entrare come studio di mezzo, e non già di meta o di professione.

IV.

Stabilita la necessità dello studio della lingua italiana, diremo qualche cosa della maniera di farlo. Si sa primieramente sui gramatici. Per lungo tempo non si è parlato che di gramatiche latine; i dotti stessi scrivevano per 50 anni di loro vita senza aver mai veduta una gramatica italiana. Perciò i solecismi, i barbarismi, i latinismi, i francesismi, i vocaboli impropri, le cattive declinazioni dei verbi, le costruzioni viziose abbondavano comunemente nei loro scritti. Ma tutti questi diffetti che facevano tremare nella lingua latina, non si osservavano tampoco nell'italiana.

Ora pensasi alquanto diversamente, e senza togliere al merito della latina, si sostiene la necessità della gramatica italiana. Nessuno può dispensarsi da questo studio preliminare per un buon corso di letteratura. « La gramatica, di-
« ceva Terenziano Mauro, benchè paja negozio da fanciulli
« è pure cosa ardua, ed altrettanto necessaria a ben parlare,
« ed a ben scrivere. La esercitarono i Romani vivente la
« lingua latina, ed uomini d'alto affare come Varrone e
« Cesare accuratamente ne compilarono libri, veggendo il
« pro che ne veniva da siffatti studi. E noi crederemo senza
« osservazioni, senza regole, senza lettura di buoni ed ac-
« curati scrittori di saper parlar bene la nostra lingua, e
« di fare in essa alcun progresso? La favella pura ed emen-
« data va innanzi alla sublime ed ornata. Il parlare corret-
« tamente e con proprietà è la base ed il fondamento del-
« l'eloquenza ».

V.

Molte sono le opere gramaticali antiche e moderne sopra la lingua italiana, ma sebbene io ne proponga qui molte, o le più principali, non saprei tuttavia consigliare di leggerne molte. Le minutezze, i dubbi, fors'anco le contraddizioni, o almeno le troppe osservazioni dei differenti gramatici non produrebbero che confusione, e si finirebbe col non saper scrivere, appunto per avere studiato troppo l'arte di scrivere.

Scelga dunque ciascuno come gli piace, o come gli vien suggerito dalle migliori che vo ad accennare:

Le prose del Bembo, nelle quali si ragiona della lingua volgare.
Gli Avvertimenti della lingua di Lionardo Salvioti.
I Commentari della lingua italiana, di Girolamo Ruscelli.
L' Ercolano, dialogo di Benedetto Varchi, in cui si ragiona delle lingue, e particolarmente della toscana e della fiorentina.
Le Osservazioni della lingua italiana del Cinonio.
Della lingua italiana di Benedetto Buonmattei.
La Gramatica italiana del Corticelli.
Le Lezioni di lingua italiana del Manni fiorentino.
Il Tesoretto di lingua toscana, ossia la *Trinuzia* commedia del Firenzuola, corredata di note dal Biagioli.
Le Gramatiche italiane del Bellisomi, del Soave, di Franscini, che riuniscono il meglio di tutte le altre.

VI.

Si studia in secondo luogo la lingua nel vocabolario, perchè una gran parte anzi la ricchezza di questo studio consiste appunto nel conoscer bene le voci e i vocaboli, mentre il sapere lingue non è altro che sapere i vocaboli delle stesse lingue e le combinazioni di questi vocaboli. Ogni idea ed ogni oggetto ha nel tesoro della lingua ben fatta e proporzionata il suo vocabolo proprio e corrispondente, i suoi epiteti, i suoi sinonimi, le sue frasi. Si è detto che non si dà mai perfetto sinonimo, che tutte le parole portano sempre più o meno una forza od un'espressione particolare, ciò che al tempo stesso ne rende più ricco e più sottile lo studio per tener dietro alle radici ed alle proprietà etimologiche delle parole.

Ma gli studiosi d'ordinario non vogliono aver la pazienza di scorrere un campo sì vasto, e d'impadronirsi di una messe sì copiosa. Si accontentano di un certo numero di vocaboli più generali e comuni, ignorando particolarmente i più proprii delle scienze, delle arti, dei mestieri e degli usi domestici; sicchè malgrado le dovizie della lingua non sanno spesso chiamar le cose col loro nome. Da questo nasce che molte volte dobbiamo lasciar fuggire le idee più belle, perchè non si sanno i vocaboli che le esprimono. Nasce che molti oggetti si esprimono inesattamente con qualche sinonimo, perchè ne ignoriamo le voci proprie; nasce che troppo sovente abbiamo ricorso ai vezzi delle perifrasi ed alla musica della circonlocuzione, non per vaghezza di stile, ma per ignoranza di lingua, mentre con un solo vocabolo potevasi esprimere la stessa cosa, non solo con brevità, ma con grazia e con forza molto maggiore. Un uso più famigliare coi vocabolari può riparare a questi diffetti.

Studi sulla Educazione.

(Continuaz. v. n. 11)

I Persiani.

La China, l'India e l'Egitto noi li vedemmo inspirarsi nella loro coltura alla Teocrazia, la Persia ci offre nella antichità un nuovo esempio di uno Stato che entra come fattore nella

Educazione. Essa rappresenta un periodo di *transazione* tra la pura teocrazia e la nazionalità, ove il principio nazionale assorbe il teocratico.

Zoroastro fu il più grande e il più antico legislatore persiano; egli espose la sua religione in un libro intitolato Zeud-Avesta-Zervan; così chiama egli l'Eterno che è sempre stato e sempre sarà, ha dato vita ad Ormuz e ad Ahriman. Ormuz, è il prediletto di Zervan; dopo di lui, è il superiore immediato sopra il creato, è il principe di tutto ciò che è buono e sarà il giudice supremo alla fine del mondo

Ahriman, anch'esso buono quando uscì dalle mani di Zervan, divenne in seguito cattivo, il suo cuore fu lacerato dal demone dell'invidia, e corruppe e guastò il bene prodotto da Ormuz; è in seguito a' suoi peccati che l'uomo fu soggetto alla morte.

Ciascuno di questi due principi ha dato l'esistenza ad altri esseri simili a loro, i quali esseri sono fra di loro continuamente in lotta e si disputano la natura intiera, i vegetali, gli animali, gli elementi tutti e finalmente il cuore dell'uomo.

Ma questi, se vuole conservarsi in grazia alla divinità deve resistere al male, cioè alle tentazioni dei figli di Ahriman (le passioni) e deve ricorrere ai sacerdoti di Ormuz, che soli possedono i mezzi per combattere il principe malvagio, facendo le espiazioni per i peccati degli uomini.

Dopo morte l'anima vola al Cielo e Ormuz ne giudica le opere: se queste furono buone, essa è condotta dagli Itzeds (angeli e buoni spiriti) al di là di un gran ponte, detto Tschinevad, in una terra di eterna felicità. Se per lo contrario le opere furono malvagie, l'anima è ritenuta dai Deos (spiriti delle tenebre) in un luogo orribile per espiarvi la pena delle sue colpe.

Secondo il detto libro di Zoroastro, la lotta tra Ormuz ed Ahriman deve durare dodici mila anni, dopo il qual tempo Ormuz sarà vittorioso — Allora sorgeranno i morti dai loro sepolcri, i buoni ed i cattivi si alzeranno, prenderanno i loro corpi, mentre Ahriman co' suoi seguaci precipiterà nell'abisso delle tenebre in mezzo al metallo fuso. Tutta la terra sarà scossa nelle sue più recondite viscere, le montagne crolleranno in mezzo a torrenti di fuoco, e le anime impure, passando in

mezzo a que' flutti roventi, si purificheranno e cancelleranno le loro macchie. Ahriman e gli Deos stessi diventeranno puri, la terra sarà senza macchie e senza mali, il mondo tutto sarà purificato e ovunque si spanderà la luce; Ormuz regnerà sulla natura rinovellata.

Questa grande opera di purificazione e di riconciliazione verrà compiuta da Mithra, il mediatore posto tra Ormuz ed Ahriman —

Ecco il sunto e la base della dottrina di Zoroastro; essa, come si vede, nel principio non molto si discosta dalla dottrina biblica, ed anzi pare che l'abbia attinta dai Giudei allora schiavi nella Media e nella Babilonia.

Il culto religioso consisteva in preghiere che si recitavano prima dell'aurora, in feste numerose e nell'adorazione del fuoco, simbolo della divinità siccome quello che tutto purifica.

In quanto ai doveri morali, oltre la verità, la giustizia, l'equità, l'obbedienza assoluta ai capi e sopratutto al re, che era il rappresentante di Ormuz in terra, si instillava l'amore al lavoro, e si prescriveva come dovere il matrimonio.

«L'autorità regia era ristretta ad un puro cerimoniale di corte sorvegliato da un collegio di giudici regii e messo in necessario rapporto colla religione».

Essendo il re considerato, come già dissi, quale rappresentante della divinità in terra, tutto quanto si riferiva a lui si operava in modo solenne.

Nell'Harem solamente egli dimenticava la sua autorità, non era più il divino despota, ma il mortale — bruto che si getta in braccio alla più sfrenata voluttà.

L'agricoltura era tenuta in grandissimo pregio, ed il re stesso ogni anno sedeva a mensa comune cogli agricoltori.

Grande ammaestramento pei nostri tempi, in cui l'agricoltore in molti paesi si lascia vivere allo stato selvaggio, se pure gli si dà di che vivere!!....

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuaz. v. n. prec.).

Atti della Società degli Azionisti e della direzione dell'Asilo infantile di Locarno. *Locarno*, F. Rusca, *1852*, pag. 32 in *8°*.

* V. inoltre i *Resoconti* degli altri asili infantili del Cantone.

Statuto organico della Società di mutuo soccorso fra i docenti ticinesi. *Lugano* (G. Bianchi) *1863*.

* Altra edizione del 1878 (Ajani e Berra, *Lugano*).

Rapporto sull'Esposizione Universale a Parigi del 1867, fatto dal Prof. *Giovanni Ferri* alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo. Suppl.° al n.° 18 dell'*Educatore della Svizzera Italiana* (30 settembre 1868). *Lugano* (tip. cantonale) pag. 48 in *8°*.

Cenni storici intorno alla Società ticinese degli amici dell'educazione del popolo, raccolti e pubblicati dal prof. *Giovanni Nizzola*, archivista di detta Società, nell'anno 1882. Estratti dall'*Educatore della Svizzera Italiana* dell'anno 1882. *Bellinzona* (tip. e lit. di C. Colombi) *1882*, pag. 47 in 8°.

(Nizzola prof. *Giovanni)* Il primo ventennio della Società di Mutuo soccorso fra i docenti ticinesi. In 8°.

* Estratto dall'*Educatore della Svizzera Italiana*, anno 1882.

Agli Onor. Membri della Società di Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi in occasione dell'adunanza ordinaria in Locarno 1882. In morte di Emilia Simonini (il desolato genitore professore rag. *Antonio Simonini). Lugano*, (tip. e lit. F. Cortesi); in fol. di 4 pagine.

Keller Edouard et Niederman Guill. Les Sociétés suisses d'instruction en 1871. *Bâle-Genève* (H. Georg) *1877* in 4° gr.

Notizie ed inventario dell'Archivio sociale (della Società degli Amici della pubblica educazione) pel prof. *Giov. Nizzola*, archivista.

* Nell'*Educatore della Svizzera Italiana*, 1881, n° 13 (1° luglio) p. 200-206.

Società degli amici della pubblica educazione. V. *Giornali ed Almanacchi.*

Giornali ed almanacchi.

Il Relatore svizzero ossia Raccolta degli annali Elvetici, frammenti di geografia, statistica, leggi, costumi, biografia, annedoti, viaggi, letteratura ecc., concernenti la Svizzera. *8°. Lugano* (Veladini e Comp.).

* Esciva in fascicoli trimestrali nel 1814; pel contenuto s'avvicinava, formato diverso a parte, alle *Etrennes* del Bridel di Losanna.

Appendice letteraria alla *Gazzetta ticinese fol. Lugano* (Veladini) *1824-25.*

L'Osservatore del Ceresio, *fol. Lugano* (G. Ruggia) *1830-1834.*

* Periodico redatto, come si sa, da Franscini, Peri, Luvini e Lurati. contiene molti articoli pel bisogno dell'educazione popolare, ma sarebbe troppo lungo l'indicarli tutti: in gran parte uscirono dalla penna di Franscini.

L'*Industre.* Giornale consacrato specialmente alle classi laboriose. *Lugano* (a spese degli editori) *1833.*

L'*Istruttore del popolo.* Giornale diretto allo scopo d'istruire tutti coloro che sanno leggere, nei loro doveri, diritti, interessi in qualunque classe e condizione si trovino, omessa ogni controversia religiosa o politica. *8°. Lugano* (a spese degli editori) *1833.*

* Si pubblicava a grossi fascicoli mensili, come il precedente periodico, e quasi certo, dalla stessa Redazione. Il 2° quaderno, agosto 1833, contiene tra altri gli articoli: *Educazione, Il Precettore, Intorno alla costituzione ticinese da spiegarsi alla gioventù* (ragionamento del prevosto *Francesco Maria Travella*, Ispettore distrettuale).

L'Ape delle cognizioni utili ossia scelta delle migliori notizie, invenzioni, cognizioni e scoperte relative al commercio, alle arti, all'agricoltura, economia rurale e domestica, coltivazione degli orti e giardini, igiene pratica, stabilimenti utili e filantropici, legislazione economica ecc., le quali per l'uso pratico possono più specialmente interessare il pubblico. *8°. Capolago,* (a spese degli editori — tip. Elvetica) *1833-1835.*

* Si pubblicava a fascicoli di 32 pag. mensili in numero di 6000 esemplari sotto la redazione di Aurelio Bianchi-Giovini e dell'illustre economo italiano De Welz († 28 febbrajo 1839). Dal 1836 innanzi si pubblicò in Milano, assumendone, salvo errore, la redazione il P. *Ottavio Ferrario* ed altri.

(Continua)

VARIETÀ.

Precauzioni contro il colera.

(Dal *Fischietto*).

In ogni luogo, — mattina e sera,
troppo si chiacchera -- quì del *colera,*
come s'ei fosse, — proprio a Torino
o nei dintorni, — o assai vicino.
Non c'è giornale, — foglio, gazzetta,
che dell'Egitto — e di Damietta,
di Mansurah — e d'altri siti
non dia ragguagli — degli assaliti.
Troppo, davvero, — è l'apprensione,
l'ansia, l'allarme, — l'agitazione
e la *paüra* — che, in ogni sfera,
manifestatasi — s'è pel *colera.*
Ch'egli è lontano — convien pensare;
che gran cammino — ancor dee fare
per poter giungere — questa volta
dove si vigila, -- si fa la scolta.
È a lusingarci — ch'ei quì non venga:
ma, in ogni evento, — la scienza insegna
di liberarsi — dalla *paüra,*
chè da sè sola, — morte procura.
« Quel che assai preme, — in tai frangenti,
è di mostrarsi — saggi e valenti;
vincere il pánico, — il pregiudizio;
vivere in regola, — aver giudizio.
« Far de' ciascuno — le sue faccende,
poichè il lavoro — più forti rende;
mangiar da sobri — tre volte al giorno;
e a tarda notte — non star intorno.
« Bevere allegri — il bicchierino,
non già di spiriti, — ma di buon vino;
andar a letto — di buonumore
e trattenervisi, — al più, sett'ore.
« Far pulizia, — tenersi netti,
pelle, coscienza, — camicia e letti;
viver pacifici — con tutto il mondo,
nè mai pensare — al finimondo.
« E, specialmente, — gran cura e mira
aver che l'aria — che si respira
sia sana e senza — quei tali odori
che al viso perdere — fanno i colori,

«Che il naso appestano — e son prodotti
da cose fracide — e da condotti,
miasmi, spurghi, — traspirazione,
o da mancata — ventilazione,
«Andar spessissimo — alla campagna
acchè i polmoni — faccian cuccagna
col respirare — in gran misura
dell'aria elastica, — benigna e pura.
«Mai sgomentarsi — e saldi in gamba;
chè assai la sbaglia — fa cosa stramba,
colui che vive — sempre in sospetto,
per poco accasciasi — si pone a letto.
«E s'assogetta, — senza ragioni,
ad ogni specie — di privazioni,
ed il suo stomaco, — da delirante,
spesso rovina — con un purgante».
Ben riflettendoci, — il fatal morbo
sol fa gran stragi, — dà botte d'orbo,
in Asia, in Africa, — nelle regioni
dove ancor barbare — son le nazioni.
S'anco in Europa — da noi tornasse
non troverebbe — più nelle masse
certo alimento — per attecchire,
per far gran vittime — molto infierire.
D'altronde ovunque — fu provveduto;
e del passato — già abbiam veduto
che tal nemico — si fa più mite,
come il vajuolo — la difterite.
Dunque speranza, — calma e coraggio;
Via la paüra, — dei vil retaggio!
E, nel pericolo, — forza, unità!
L'uno per l'altro!! — Gran *carità!!!*

CRONACA.

Una spiegazione. — Rileggendo per caso la nota del n.° precedente sul sistema viziato d'ispezionare le scuole, vigente da antica data nel nostro Cantone, ci avvediamo che vi fa un po' difetto la chiarezza, per cui si potrebbe quasi credere che, parlando delle delegazioni agli *esami* di scuole private, e degli Ispettori e loro delegati, si volesse implicare tutto l'andamento della bisogna scolastica, e tutti i circondari ispettorali. In questa credenza può indurre altresì la mancanza d'un *qua o là* rimasto nella penna, o nelle cassettine del composi-

tore, mentre doveva trovarsi dopo la parola *presiedono* (pagina 223, lin. 20).

Essendo ben lontana da noi l'intenzione di lanciare un'accusa così generale ed ingiusta, ci facciamo un debito di spiegarci meglio, e dire che intendevamo parlare *di alcuni* circondari, dove le scuole (se esatte sono le relazioni che teniamo) si trovano molto trascurate da chi ha il mandato di vigilare sul loro prospero andamento, ora più che mai, dopo la diminuzione delle distanze e del numero delle scuole stesse col riparto in 22 circondari. In più altri circondari, e ci auguriamo che siano la maggior parte, le cose vanno altrimenti, chè si hanno Ispettori attivi e degni, e della cui solerzia nell'eseguire tutte le visite essi medesimi, e della cui paterna affabilità nel trattare coi maestri, questi si dichiarano generalmente soddisfatti. Se non giungono a far di più, il sistema, e non la loro volontà, ne ha la colpa.

Riguardo poi alle parole un po' vive all'indirizzo di certe persone che, ora come prima, accettano di presiedere ad esami, sia pure di scuole private, senz'averne le volute qualità non abbiam fatto che riprodurre quasi letteralmente ciò che ne scriveva una persona amantissima delle cose buone; ma anche quì dobbiam fare qualche riserva, e ritenere quel giudizio come ristretto a pochi casi; e ciò con maggior ragione in quanto si riferisca al corrente anno, nel quale al lod. Dipartimento, od a chi spetta, fu pur dato di affidare quella delicatissima e non facile incumbenza anche a persone *dell'arte* e assai competenti.

Decenza pubblica — Sotto questo titolo il *Credente Cattolico* alza un giustissimo lamento, al quale uniamo noi pure la nostra voce:

« Una sconcezza ributtante, intollerabile; sono le *ritirate* della *Gotthardbahn* a certe Stazioni, specialmente alle Stazioni dei centri.... E questo non già per colpa della *Gotthardbahn*, giacchè bisogna riconoscere a onor del vero come essa abbia dappertutto lungo la linea costrutto delle ritirate comodissime e conformi pienamente alle regole della più scrupolosa decenza, bensì per colpa di certe anime di fango, a non dir peggio, che le porte, i muri, i *plafonds* delle stesse vanno imbrattando da capo a fondo di

iscrizioni, di detti, di disegni della più infame pornografia e porcografia, così da renderne impossibile l'accesso ad ogni animo bennato, e da lasciare nell'animo del forastiero viaggiatore una ben triste idea della civiltà di questi paesi. Noi stessi abbiamo udito più d'una persona fare le meraviglie per tanta pubblica sconcezza di cui non hassi idea in altri paesi. Ci permettiamo quindi di raccomandare alla *Gotthardbahn* che abbia a vietare, sotto pena di multa, — esponendo *in loco* relativo avviso, — di insozzare con iscrizioni e disegni ecc. le mura delle ritirate e, quando meno, che di frequenti faccia loro dare un'imbiancatura. In occasione del Tiro federale sarebbe stata questa una operazione d'alta e necessaria decenza. E costa tanto poco . . . . »

Conto-Reso sulla pubblica educaz. del *1882*. — È un bel volumetto di 160 pagine, or ora uscito dalla Tipolitografia cantonale. Oltre alle consuete relazioni sull'operato delle autorità scolastiche durante il 1882, e sull'andamento delle scuole, dal Liceo fin giù agli Asili, contiene un esteso rapporto (che ci proponiamo di riportare per intiero nel nostro periodico) sulla partecipazione all'Esposizione nazionale di Zurigo; più il regolamento per gli esami finali negli Istituti pubblici del Cantone; i programmi sperimentali pei Ginnasi letterari e Scuole tecniche; e l'Elenco dei maestri in carica nell'anno 1882–83.

Un rapido sguardo dato alle molteplici note dei signori Esaminatori delegati, ci permise di rilevare che, in generale, vi è stata rettitudine di giudizi ed imparzialità di apprezzamenti. Trovammo assennate le osservazioni generali esposte dalla Commissione che esaminò le scuole maggiori del Sopra Ceneri; e le riproduciamo per intero, quali vennero riassunte dall'onorevole Capo del Dipartimento:

« Alle 17 scuole maggiori maschili preesistenti, venne ad aggiungersi quella del *Maglio di Colla*, istituita con decreto legislativo 18 maggio 1881; il numero delle scuole maggiori femminili si mantenne a 10.

« Anche quest'anno gli esami delle dette scuole vennero affidati a due Commissioni, una per il Sotto e l'altra per il Sopra Ceneri.

« La Commissione per il Sopra Ceneri, oltre il rapporto particolare intorno ad ogni singola scuola, ha raccolto in una estesa relazione generale le osservazioni che convengono a quasi tutte le scuole maschili e femminili, allo scopo di chiarire i criteri che servirono di norma per giudicare sul loro andamento. Cotale relazione ci fa sapere, che oggetto della più scrupolosa attenzione dei signori esaminatori fu il constatare il metodo usato dai maestri nell'impartire le lezioni di lingua e di composizione italiana, e confessa d'aver usato il maggior rigore nello esaminare gli allievi in questa materia, quale una delle più importanti. Benchè sensibili miglioramenti si sieno ottenuti in questi ultimi anni nello insegnamento della lingua italiana, la nostra Commissione ha trovato che, in buona parte delle scuole maschili, ed anche in talune delle femminili, i risultati potrebbero essere migliori. Alcuni maestri considerano l'italiano fra le materie secondarie, e non lo trattano come si converrebbe. La lettura in generale ha pure bisogno di essere meglio curata, accompagnandola cogli opportuni esercizi grammaticali. Occorrerebbe inoltre che certi autori si spiegassero meglio dai maestri; che più abbondantemente si commentassero, e che si facessero imparare a memoria i luoghi più belli. Tali esercizi tornerebbero di grande profitto anche per la composizione, la quale in genere lascia a desiderare, sia per iscarsità di pensieri e per mancanza di ordine, come per poca osservanza delle regole grammaticali, specie per quanto ha rapporto coll'ortografia e colla punteggiatura.

« Per contro, l'esame di *aritmetica* fu molto soddisfacente, specialmente nelle scuole maschili.

« Merita qualche appunto, secondo il giudizio della Commissione, l'insegnamento della *storia* e della *geografia*. La storia patria non è sufficientemente conosciuta per allievi di scuola maggiore. In generale, si studiano i fatti staccati l'uno dall'altro, e chi insegna dovrebbe avere di mira, non gli avvenimenti nella loro apparenza, ma nella loro natura intima e nascosta, indagando e dilucidando il nodo che li lega. La Commissione opina che, nelle scuole maggiori, alla Svizzera solamente dovrebbe restringersi l'insegnamento della storia, e che, per rapporto alla storia universale, non converrebbe esigere che brevi nozioni di storia greca e romana. Del resto, lo studio

della storia dovrebbe camminare di conserva con quello della geografia, affinchè una materia serva di sussidio e di complemento all' altra.

« I nostri esaminatori sono anche dell'avviso che maggiori cure devono essere dedicate alla lingua francese, perchè lo studio della stessa possa tornare di qualche pratica utilità. Forse gli scarsi risultati che si hanno generalmente in questo ramo, dipendono dalla molteplicità delle materie che costituiscono il programma di insegnamento, ed il fatto che gli allievi non sono peranco sufficientemente addestrati nella lingua materna.

« Per taluna scuola si fa pure qualche appunto per riguardo alla calligrafia e per la scelta, talora poco felice, degli esercizi di registrazione.

« Circa la disciplina e la moralità, la Commissione ha constatato che non regnò dappertutto sempre buona armonia tra maestri e scolari, tra la scuola e la famiglia; che nacque qualche scandalo, qualche contrasto; ma, col pronto intervento degli Ispettori e del Dipartimento, si rimediò a tempo e non si ebbero a deplorare serie conseguenze.

« Fra le cause scoperte a danno del buon andamento delle scuole maggiori, vien lamentato il fatto, che in parecchie località, diminuendo il numero degli allievi, Autorità e maestri, per conservare la scuola, si adoperano per avere allievi a condizioni che non potrebbero tollerarsi. Le famiglie, pregate di mandare i loro figli, credendo di fare con ciò un favore, vantano diritti, pretese ed esigenze, che finiscono col creare difficoltà ed imbarazzi ai maestri ».

Ne riparleremo.

Nota bibliografica. — Ecco il titolo delle pubblicazioni avvenute nel Ticino per l'occasione del Tiro federale, e giunte a nostra cognizione:

1.° *Ricordo pel Tiro federale svizzero in Lugano* dal 8 al 20 luglio 1883. Opuscolo in piccolo 16° di 48 pagine, compilato dal can.° don P. Vegezzi, e stampato da Ajani e Berra in Lugano.

2.° *Dalla Storia del Tiro al Bersaglio*, note di E. M. (Emilio Motta). Opuscolo di 55 pagine in gr. 16°, dedicato *Alla*

Bella Lugano — che in questi giorni festeggia — il trentesimo Tiro federale. — Tipografia Francesco Veladini e Comp.

3.° *Armonie di Veterli* per Cesare Mola. Canti dedicati ai Tiratori amici e Confederati. Opuscolo di 18 pagine in 8° pubblicato da Traversa e Degiorgi.

4.° *Un Fiore in ricordo del Tiro federale in Lugano* nel Luglio del 1883. Per Lucio Mari. — Ai liberi figli d'Elvezia — umile ma sincero tributo — di fraterno amore ed esultanza. — Sono 5 Sonetti ed uno Stornello, usciti dalla Tipografia di Ajani e Berra.

5.° Non un opuscolo, ma una *Collezione completa* dei disegni di tutti gli edifici del Campo del Tiro, cominciando dai lavori in costruzione fino al loro addobbamento, più una *Veduta generale* del Campo stesso, ha diligentemente eseguito il *fotografo* Brunel di Lugano. Chiunque voglia serbare un *vivo* ricordo sia dell'*Elvezia,* sia del Tempio dei premi, o della Cantina, o dello Stand, o di tutte queste belle cose insieme, non ha che a rivolgersi al suddetto sig. Fotografo.

6.° Anche il libraio Imperatori fece eseguire da C. Knüsli di Zurigo un bel quadro litografico del campo del Tiro, come *Souvenir du Tir fédéral* 1883.

7.° Ricordiamo pure, desumendolo dal *Giornale della Festa*, che il sig. Francesco Rabottini, professore della Musica Municipale di Torino (che fece gli onori del Tiro acquistandosi vivissima simpatia e ben meritati applausi) ebbe la gentile ispirazione di comporre ed istrumentare per orchestra una Grande Marcia intitolata: *Il Tiro federale*, di cui faceva la presentazione all'onorevole Comitato d'organizzazione.

8.° *Una Festa sbagliata.* Note di un Pessimista per servire di prolegomeni alla storia del Tiro federale in Lugano, dedicate all'amico Ottimista D. A. L. (Vedi il *Dovere* N. 106). Opuscolo di 16 pagine in gr. 16° senz'indicazione di autore e di tipografia.

Briciole. — Il giovane *Brazzola Floriano* di Castello San Pietro, già allievo del patrio Liceo in Lugano, riportò nella scuola di medicina veterinaria in Milano il suo diploma, dopo aver ottenuto 110 punti sopra 110 agli esami, cioè il massimo.

— Ci scrivono che agli esami finali del Ginnasio e Scuola

tecnica in Lugano, di 82 allievi ne venne promossa *la metà,* rimandando l'altra a ripetere gli studi della classe nel vegnente anno scolastico. Non sappiamo se tanto eccessivo rigore debbasi ritenere come pegno di miglior avvenire, o come segno di decadenza. Il tempo lo dirà.

— Il numero totale delle scuole elementari in Isvizzera è di 5,088; il numero degli scolari di 411,700 (205,228 ragazzi e 206,532 ragazze); e quello degl'insegnanti di 7,474 (5,720 maestri e 1,724 maestre).

— Dalla pubblicazione del Conto-reso 1881 a tutt'oggi, 7 Ispettori scolastici sopra 22 hanno dato la loro demissione, e furono sostituiti da altri (Circondari I, II, VI, VII, IX, XI e XII). Tanti *noviziati* non ci sembrano di buon augurio per le nostre scuole minori e maggiori isolate.

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenze*	*F.*	*O.*
Gerra-V.	mista	maestra	6 mesi	fr. 400	14 agosto	N.	28
» Agarone	»	m.° o m.ª	6 »	» 500 *	14 »	»	»
Borgnone	maschile	maestro	6 »	» 500	12 »	»	»
»	femminile	maestra	6 »	» 400	12 »	»	»
S.Antonino	maschile	maestro	6 »	» 500	12 »	»	»
Claro	femminile	maestra	6 »	» 400	15 »	»	»
Barbengo	maschile	maestro	10 »	» 700	31 »	»	29
Agra	mista	maestra	10 »	» 480	3 ottob.	»	»
Russo	femminile	»	6 »	» 400	20 agosto	»	»
Bosco-V	maschile	maestro	6 »	» 500	19 »	»	»
Val di Pec.	mista	m.° o m.ª	6 »	» 400	19 »	»	»
M.-Carasso	maschile	maestro	6 »	» 500	19 »	»	»
Cresciano	mista 2ª cl.	maestra	6 »	» 400	19 »	»	»
Personico	mista	maestro	6 »	» 500	26 »	»	»
Stabio	masc. Iª cl.	»	10 »	» 700	31 »	»	30
»	fem. IIª cl.	maestra	10 »	» 600	31 »	»	»
»	mista	»	10 »	» 600	31 »	»	»
Certara	»	maestro	6 »	» 500	26 »	»	»
Locarno	masc. Iª cl.	»	10 »	» 700	31 »	»	»
Auressio	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500 *	26 »	»	»
Contone	»	maestra	6 »	» 400	26 »	»	»
Corippo	»	»	6 »	» 400	26 »	»	»
Airolo	maschile	maestro	6 »	» 500	26 »	»	»
»	mista	maestra	8½ »	» 540	26 »	»	»
»	»	»	6 »	» 400	26 »	»	»

* Se maestra, fr. 400.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.